

Fallimento Pastificio Monte Regale: «Costretti a ritirare pasta scadente»

MONDOVI - Venerdì mattina in tribunale a Cuneo sono stati ascoltati altri testi del pm Pier Attilio Stea nel processo che vede sei imputati per il crac della ex "Monte Regale srl", pastificio monregalese fornitore della grande distribuzione e di grosse aziende alimentari, dichiarato fallito nel 2012. Si tratta di G. e R.A., marchigiani, ex membri del consiglio di amministrazione della "Monte Regale", accusati di bancarotta fraudolenta documentale. Con loro anche S. F. e M.C., ex membri del collegio sindacale perché non avrebbero vigilato sulla corretta gestione della società; R. M., titolare della "S.M.A. srl", fornitore e socio della Monte Regale per concorso in bancarotta preferenziale, e P.C.R.. Il consigliere e amministratore delegato del pastificio C. D., monregalese, ha invece patteggiato la pena. Secondo il pm gli amministratori adottarono decisioni inopportune che avrebbero portato al dissesto del pastificio. Come ha esposto il curatore fallimentare, nel 2007 il cda deliberò di incrementare il valore delle rimanenze di magazzino a bilancio a seguito dello scoppio di bolla speculativa che aveva aumentato il costo delle materie prime. Scelta che doveva essere strutturale e invece l'anno successivo fu revocata. Un'ex impiegata ha raccontato come la



situazione economica fosse precipitata e a farne le spese furono i dipendenti: "R. M. disse che non potevamo corrispondere gli stipendi perché c'erano altri pagamenti più importanti da fare". Nel 2008 la contaminazione della farina di semola fornita dalla ditta della "A. sncc" comportò una grave crisi finanziaria perché alcuni dei principali clienti rimandarono indietro il prodotto. Due anni dopo avvenne la presunta distrazione di oltre 5.000 tonnellate di pasta vendute ad una azienda agricola di mangimi per animali per un decimo del prezzo precedente, e che portò alla perdita di oltre 7 milioni di euro. A quel punto la "Monte Regale" non era più in grado di continuare. Un ex dipendente addetto al controllo qualità:

"Le semole non avevano più i requisiti da noi richiesti. Di conseguenza la pasta era di pessima qualità e perdemmo clienti. La "S.M.A. srl" era il nostro principale fornitore e fummo costretti ad accettare una riduzione del prezzo altrimenti saremmo rimasti senza prodotto. Le 5.000 tonnellate di pasta? Non ricordo di averle viste in azienda". Il titolare di un'azienda zootecnica ha invece raccontato che nel 2013 gli furono fatturati dal pastificio 43.000 quintali di pasta: "Un quantitativo assurdo, non l'abbiamo mai ritirato. Pagammo le fatture anche se non erano giuste perché non sapevamo, fu la Guardia di Finanza a farcelo notare". L'udienza è stata rinviata a ottobre per i testi della difesa.